

Il prestigioso premio Lasker-DeBakey Clinical Medical Research Award, che da 65 premia i ricercatori con le idee più innovative in grado di migliorare e allungare la vita, è stato assegnato per il 2010 al Dottor Napoleone Ferrara. Il premio Lasker in molti casi è stata l'anticamera del Premio Nobel, tanto da essere chiamato "Nobel Americano". Tra gli italiani a riceverlo, e successivamente poi a ricevere il Premio Nobel, si annoverano: Rita Levi Montalcini, Renato Dulbecco e Mario Capecchi. Un riconoscimento prestigioso dunque a un nostro cervello in fuga. Infatti dopo essersi laureato a Catania con il professor Umberto Scapagnini, Napoleone Ferrara si trasferì in America per studiare endocrinologia con una borsa di studio presso la University of California di San Francisco. Sarebbe dovuto ritornare dopo qualche anno, ma non ritornò più. In America Napoleone ebbe un'intuizione fondamentale: l'esistenza di un fattore di crescita nelle cellule cancerogene. E dovette restare lì per condurre le sue ricerche. Ebbe un contratto da ricercatore presso la società Genentech, nella quale doveva occuparsi di relaxina, un ormone che facilita il parto, ma poté anche continuare le sue ricerche avvalendosi dei potenti mezzi tecnologici della società Genentech. Napoleone Ferrara ha scoperto il VEGF (Vascular Endothelial Growth Factor), un fattore di crescita angiogenetico che consente ai tumori di nutrirsi e proliferare nell'organismo, e che rappresenta un fattore chiave per la generazione maculare "umida", una delle più importanti cause di cecità nell'anziano. Grazie ai suoi studi condotti nel corso di 25 anni di ricerche ininterrotte, Ferrara ha salvato la vita ad oltre mezzo milione di persone e ha migliorato la vista di tanti altri. È un immenso onore per l'Italia sapere che uno scienziato formatosi nel nostro territorio abbia raggiunto simili risultati.

Margherita Sanna